

Camera — il marchese Guiccioli — sarebbe stato così naturale, volendo promuoverlo, il mandarlo a Madrid dove avrebbe certamente rappresentato molto signorilmente il nostro Paese. Invece si è dovuto mandarlo a Tokio! Del resto, gli ambasciatori inamovibili sono due. Ma il secondo inamovibile, lo è non per il Ministro degli Esteri, ma perchè non lo vuole in Europa il Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti ha la *rancune* tenace. Il Mayor des Planches era al Gabinetto di Crispi quando egli riparò a Berlino. Poi, recentemente, pare abbia avuto il gran torto di comunicare direttamente alla Casa Reale alcune notizie riguardanti anarchici pericolosi che in America, e più che mai, se venivano in Italia, sarebbe stato doveroso sorvegliare. Aveva scritto più volte al Ministero dell'Interno senza ottenere risposta, e credette suo assoluto dovere scegliere altra via. A Casa Reale ispirandosi a uno scrupolo costituzionale forse eccessivo, fecero vedere il rapporto o lettera che fosse al Capo del Governo. E l'on. Giolitti pare se ne vendichi facendo rimanere il Mayor in America (1).

Rimane così ancora più limitata la scelta per le altre cariche diplomatiche, il che non è lieve inconveniente, quando di un personale provetto non vi è certo abbondanza. In principio sono perfettamente d'accordo con coloro i quali ritengono che, tranne in circostanze eccezionali, non si debba ricorrere a personaggi all'infuori della carriera, ma, quando mancano nella carriera le persone che possono avere il prestigio, l'esperienza e l'autorità necessaria, diventa una necessità.

(1) Chi può sapere, per esempio, con quale criterio sia stato mandato come consigliere proprio a Parigi il barone Alliotti mentre nulla pareva poterlo designare a quel posto, e molte ragioni vi erano invece per non mandarvelo? A parte la questione della vendita dei tappeti, che provocò il clamoroso incidente sul quale deve ancora riferire quel consiglio di disciplina del Ministero, che ha trovato giustissimo che al Salvago Razzi si liquidasse circa un mezzo milione di d'anni, sui fondi dell'indennità cinese dopo i fatti di Pechino; vi era un'altra ragione che doveva scongiurare l'invio. Il barone Alliotti ha per moglie una gentil donna americana che a Londra aveva aperto o dirigeva un grande negozio di modista. Può anche essere una eccentricità geniale, come ne hanno le americane mostrando di avere più spirito e più praticità delle signore europee. Ma il mondo ha i suoi pregiudizi, e il mondo aristocratico e diplomatico della capitale francese più che mai. E sono troppo frequenti le relazioni fra Londra e Parigi perchè la cosa non si sapesse nei salotti della capitale francese. Saranno pregiudizi finché si vuole, ma, dato che, finora, questi pregiudizi vi sono, non è strano si mandi a Parigi dove nell'assenza dell'ambasciatore rappresenta l'Italia, il barone che si occupa, e sia pure unicamente per la sua passione per le cose antiche, di vendere dei tappeti, con la baronessa che fino a ieri vendeva dei cappelli?